

L notizie

LABURISTA

anno XXIV n 5 dicembre 2023 - Poste Italiane Spa. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, Comma 1, DCB Firenze

**ALL'ESTERO E ALL'INTERNO,
ATTUALITÀ INACCETTABILI**
di Marino Bianco

Le calamità naturali

Giorni addietro, i sondaggi di opinione informavano che la maggiore preoccupazione degli italiani erano le guerre e il pericolo della estensione, con le loro gravi conseguenze economiche e sociali. Ora, si deve aggiungere il timore per le calamità naturali, dopo i recenti eventi meteorologici estremi su molta parte della penisola, con disastri materiali e non poche vittime.

Purtroppo, ad onta del PNRR e della “*transizione ecologica*”, non si scorge ancora una decisa azione di tutela dell’ambiente, di prevenzione dei catastrofici cambiamenti climatici, di messa in sicurezza del territorio manifestatosi fragile negli equilibri idrogeologici e sismici, anche a lungo abusato per fini speculativi. E, in periodo di vacche magre, dall’attuale Governo si destinano enormi risorse a nuove opere, come, ad esempio, il ponte sullo stretto di Messina, l’impatto ambientale e paesaggistico del quale non può essere negato. Senza parlare dei più che timidi passi, talvolta falsi, verso la decarbonizzazione.

Le guerre

A causa dei conflitti armati (non solo di quelli tra Russia e Ucraina e tra Israele e Hamas), nel nostro mondo mal globalizzato la sofferenza si estende a tutti i popoli del pianeta, e perciò non esistono più crisi belliche regionalmente confinate. Hanno ragione coloro (tra essi, Papa Francesco), i quali sostengono che si versi di fatto in una terza guerra mondiale, anche se spezzettata e senza un generale scontro armato (che pur potrebbe deflagrare), i cui effetti si risentono segnatamente nelle aeree più povere, provocando una epocale emigrazione. In assenza di risposte agli appelli di pace o di tregue per negoziati, si assiste ad irresponsabili scivolamenti sul crinale della resa dei conti tra civiltà (democrazia/dittatura: la guerra Ucraina/Russia) e tra religioni (semitismo/islamismo: la guerra Israele/Hamas), alla recrudescenza del razzismo, ai rigurgiti di antisemitismo, all’insorgenza di concezioni mani-

chee (lotta tra il bene ed il male), alla formazione di contrapposti schieramenti; il che rende più arduo l’impegno per costruire la pace, per la cessazione dei massacri e delle distruzioni, e per il rispetto dei principi umanitari e del diritto internazionale.

In questo tragico e angosciante momento storico, ancora una volta si rivelano l’impotenza ed il fallimento dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, alla quale era stato assegnato il ruolo fondamentale del mantenimento della pace, della composizione dei conflitti, e della difesa dei diritti dell’uomo.

La guerra in Medio Oriente

Non è negabile la natura terroristica di Hamas, si impone la condanna delle esecrabili stragi compiute dai suoi miliziani, e non è riconoscibile legittimazione di detta organizzazione a rappresentare la lotta per “*la liberazione della Palestina*” (negli auspicabili negoziati, ci vorranno ben altri interlocutori con Israele!). Ma, pur fermo il diritto di Israele a difendersi, non si possono nemmeno assolvere i bombardamenti indiscriminati sulla striscia di Gaza (colpiti anche campi profughi, ospedali, scuole ed ambulanze), che mietono migliaia di indifese vittime civili (pare già undicimila, soprattutto bambini e giovanissimi, il futuro di quel popolo!); e nemmeno l’indifferenza del governo di Benjamin Netanyahu circa le violenze talora letali sulle persone dei palestinesi e distruttive dei loro beni ed attività in Cisgiordania, da parte dei coloni israeliani che *segue a pagina 2*

SOMMARIO

Marino Bianco - All'estero e all'interno, attualità inaccettabili	1
GFT - Una legge di bilancio di corto respiro	3
Eriprando Cipriani - Il governo del fare	4
Rino Capezzuoli - L'occasione per Putin	5
Rino Capezzuoli - La sconfitta di Netanyahu	5
Gabriele Parenti - Mobilità e qualità della vita, ma bastano le esortazioni	6
Giorgio Burdese - La libertà è un diritto per la pace	7
Roberto Del Buffa - Italo Calvino e la Politica	8
Giovanni Casalini - Ottanta anni fa' i bombardamenti a Pontassieve	9
Bruno Becchi -Rufina e il suo 11 settembre	10
Di redazione - Pontassieve aree ferroviarie	12
Di redazione - Il Prof.Marco Ricca ci ha lasciato	12
Di redazione - Nuovo Teatro Cinema Italia Pontassieve	13
Gaetano Urzi - Dalla poesia astratta all'unione della comunicazione	14
Associazione APS Rifò - Scarti, ma non rifiuti	15
Angolo del libro -Testimonianze dai Lager di Silvia Pascale-Francesca Piaser - Orlando Materassi,	16

ALL'ESTERO E ALL'INTERNO, ATTUALITÀ INACCETTABILI

(continua dalla prima pagina) hanno via via fatta propria buona parte di quel territorio, sul quale avrebbe dovuto e dovrebbe costituirsi lo Stato della Palestina.

Sono da apprezzare le pressioni e l'azione diplomatica in particolare degli USA e del Presidente Joe Biden per ottenere almeno tregue umanitarie (veri e propri richiami al Governo israeliano, fino ad ora sostanzialmente per niente ascoltati), e sono da condividere le meno efficaci ancorché più dure esternazioni del Segretario Generale dell'ONU Antonio Guterres. La guerra in Medio Oriente rischia di essere lunga, alla pari di quella in Ucraina. Questa altra divenuta, anacronisticamente, di posizione, come quella delle trincee della Prima guerra mondiale. Ma l'una e l'altra devono essere fatte cessare il più presto!

La riforma delle relazioni internazionali

Il nostro mondo ha bisogno di riorganizzarsi, di istituire nuovi equilibri geopolitici, di accettare i cambiamenti verificatisi nei quasi ottanta anni dalla conclusione della Seconda guerra mondiale, di creare una istituzione internazionale davvero unitaria dotata di poteri senza veti, di risorse e di mezzi che consentano di mantenere pace, sventare conflitti e tendenze egemoniche.

Nulla di buono potremmo invece aspettarci dalla perpetuazione dello *statu quo*. Il compito di promuovere la riforma potrebbe essere svolto, quale baricentro politico del pianeta, proprio dalla Unione Europea; soggetto, però, non solo incompiuto, con divisioni intestine e ancora schierato nell'antistorica pretesa dell'occidente del proprio primato nella guida dei destini dell'umanità.

La riforma della nostra Costituzione

Nel delineato scenario, il nostro Governo di destra, dalle ricorrenti *gaffes* (della stessa *premier*) che ne rivelano la improntitudine e la inadeguatezza, ha varato la rabberciata proposta di riforma della architettura di vertice della nostra Repubblica, centrata sulla elezione diretta del Capo del Governo e sui conseguenti maggiori poteri dello stesso, con affievolimento per contro di quelli del Parlamento e del Capo dello Stato (il cosiddetto "*premierato*"). Fondata, dunque, la contrarietà radicale ed unanime (eccetto Italia Viva!) della opposizione, che denuncia come tale proposta riduce gli spazi della democrazia, e, per la confusa tecnicità, non garantisce affatto gli obiettivi di governabilità e di stabilità dell'Esecutivo.

E c'è da chiedersi se fosse questo il tempo di impegnare la politica, l'opinione pubblica e la cultura giuridica

su un tema fino oggi dal Governo affrontato e sviluppato soltanto nel chiuso dei locali ministeriali. Cioè, nonostante l'incalzare di ben altre priorità che interessano il Paese: l'aumento delle fasce di popolazione in povertà assoluta soprattutto a sud; la crescita dei prezzi dei beni di generale consumo; i previsti ritocchi in salita delle bollette energetiche, nell'approssimarsi dell'inverno; le gravi difficoltà del ceto medio (piccoli imprenditori e categorie professionali); la fuga dei medici dal servizio sanitario pubblico; la fuga dal Paese dei giovani e dei "cervelli". Tutti dati dell'ISTAT!

Sta per essere varato un bilancio in più che forte deficit, nel quale ora devono includersi le provvidenze per le popolazioni e per le attività economiche danneggiate dalle recenti calamità naturali; il tutto con l'appesantimento del debito pubblico (da scontare anche il ripristino del "*patto di stabilità*"), mentre il PIL si ridurrà sia nell'anno in corso che nel prossimo secondo i calcoli delle agenzie di *rating* e della stessa Banca di Italia.

La "*madre di tutte le riforme*", come definita da Giorgia Meloni, scimmiettando Matteo Renzi per la riforma di Elena Boschi stroncata dal referendum, appare piuttosto un'alzabandiera e una manovra diversiva. E non si dovrà consentire che le aspiranti "*Madri costituenti*" Elisabetta Casellati e Giorgia Meloni si sostituiscano ai celebrati "*Padri costituenti*" della vigente Carta fondamentale!

Tuttavia, ad oggi, la sinistra e i riformisti, pur convinti della esigenza di modifica della Parte Seconda della Costituzione, non risultano impegnati in un loro progetto, magari di semipresidenzialismo alla francese, ed hanno abbandonato il tema alla demagogia del Governo Meloni. Comunque, la riforma richiederebbe una legge elettorale ben diversa da quelle approvate nelle ultime legislature, senza liste bloccate e rispettosa della libera scelta del voto, per evitare un Parlamento di nominati dalle segreterie dei partiti. Ma chi scrive è dell'opinione già espressa complessivamente nel numero di giugno scorso del "*Laburista*".

Sesto Fiorentino, 10 novembre 2023 **Marino BIANCO**

Laburista notizie

Periodico del Circolo "Fratelli Rosselli Valdisieve – aps"

Via Montanelli, 35 - 50065 Pontassieve.

Conto Corrente Postale n° 88391164

Bonifico Bancario – IBAN: IT12N087363801000000073787

Posta elettronica: rosselli.valdisieve@alice.it;

info@circolofratellirossellivaldisieve.org

www.circolofratellirossellivaldisieve.org

Direttore Responsabile: Marino Bianco

N° iscrizione al R.O.C. 24407

Aut. Tribunale di Firenze n° 4927 del 5-1-2000

Stampa – FANIZZA GROUP - Pontassieve

Una Legge di Bilancio di corto respiro

Sul piano economico e sociale la premier e i suoi alleati hanno tanto discusso e litigato che alla fine la montagna ha partorito il classico topolino. Le idee rivoluzionarie e belliciste di un tempo si sono scontrate con la realtà del mondo economico e sociale. Il Governo ha presentato al Parlamento una legge di bilancio di corto respiro, ad esempio il taglio del cuneo fiscale per un valore di circa 16 miliardi ha la durata temporale di un solo anno. Nell'insieme è stato previsto un sostegno annuo alle famiglie valutato in 600 euro che può alleviare ma non risolvere le problematiche legate all'inflazione e ai bassi salari. Su quest'ultimi purtroppo si basa il galleggiamento del nostro sistema economico.

Nel documento del Governo non sono previste misure per la crescita sebbene siano disponibili ingenti fondi europei, non c'è una auspicata e lungimirante prospettiva per la sanità, la scuola, l'ambiente e le infrastrutture, fatta eccezione per il solito progetto del ponte sullo stretto di Messina mentre nel Meridione sono allo sfascio i servizi del trasporto pubblico. Pur tenendo conto delle complessità geopolitiche del momento non si possono accampare scuse dicendo che vi è anche una ristrettezza di risorse finanziarie. Il nostro è un paese ricco e purtroppo pieno di contraddizioni che fanno crescere sempre più le disuguaglianze. Vi sono ricchezze sottovalutate: un'economia sommersa pari a 190 miliardi di euro e un'evasione fiscale intorno a 100 miliardi. Le famiglie più fortunate dispongono di una ricchezza finanziaria e patrimoniale che non ha uguali in Europa e nondimeno si cancella il reddito di cittadinanza pur essendoci cinque milioni di italiani poveri.

Si continua ad aumentare il deficit di bilancio che si copre con l'emissione di nuovi titoli di stato che rastrellano risparmio che potrebbe essere investito per una politica di crescita e tutto ciò perché non si mette mano ad una riforma fiscale coraggiosa. Questi sono temi ormai noti ma spesso dimenticati. Al riguardo efficace è stata l'intervista rilasciata al Corriere della Sera da Bombardieri, Segretario della UIL, che ha motivato le ragioni dello sciopero indetto per il 17 novembre. Testuale " di fronte a tanti morti sul lavoro non si fa niente per la sicurezza, anzi si prendono due miliardi dall'Inail per ridurre il deficit dello Stato, il governo non ha neanche provato a recuperare un'evasione fiscale di 100 miliardi. E invece ha fatto scelte diverse: sanatoria sugli scontrini fiscali, concordato preventivo, la flat tax che viola la Costituzione che parla invece di progressività. Ha eliminato le tasse sugli extraprofiti delle aziende...Avrebbe potuto far crescere la tassazione delle rendite da capitali includendo anche la Tobin TaxCi rendiamo conto che è più facile prendere i soldi dai pensionati piuttosto che dai grandi gruppi industriali e bancari..".

Concludendo il Governo e il Parlamento dovranno infine tenere conto dei parametri che verranno stabiliti in sede europea con il rinnovo del Patto di Stabilità. Vedremo entro dicembre cosa ci riserverà l'esame e la successiva votazione di una legge di bilancio.

(GFT – 16.11.2023)



**FERRAMENTA
MESTICHERIA** *Paggiari*

Via Ghiberti, 107/111 - 50065 Pontassieve (FI)
Tel. 055 8368553



GM SERVICE
centro assistenza termotecnico
riscaldamento e condizionamento

Azienda certificata
per la gestione di
impianti termici

UNI EN ISO 9001





GM SERVICE S.R.L.:

Via del Vicano, 6/B - (Loc. Massolina) - 50060 PELAGO (FI)
Tel. 055 831 11 01 - Fax 055 831 13 71 - www.gm-service-srl.it
info@gm-service-srl.it - PEC: gmservice@facileimpresa.it

Il governo del fare

«Al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste non stanno a girarsi i pollici.»

«Solo dire il nome del Ministero è già un lavoro mica da ridere. Ma che sta facendo di bello il buon ministro Lollobrigida?»

«Cose urgenti e fondamentali.»

«Dimmene una.»

«Tanto per cominciare, è andato a Parigi a sostenere la diffusione della cucina marchigiana nel mondo, insieme all'amico Acquaroli, presidente della regione Marche.»

«Fondamentale, devo ammetterlo.»

«Poi, approfittando di essere a Parigi, ha sottolineato di fronte all'Europa il lavoro della sua maggioranza per arrivare a una legge indispensabile.»

«Quale?»

«Quella che punta a rendere fuori legge la carne coltivata.»

«Ma è una legge contro un'idea... Non mi risulta che qualcuno stia davvero coltivando la carne.»

«Vero: c'è solo una ditta olandese che pare aver fatto richiesta di poter avviare una sperimentazione. Ma intanto al ministero non perdono tempo e lavorano per poter vietare.»

«Che stacanovisti! Ma poi, scusa, l'Italia non fa ancora parte dell'Unione Europea?»

«Certo che sì.»

«E allora che bisogno c'è di una legge che scavalca le competenze dell'Efsa, l'apposita agenzia dell'Unione? È lì proprio per questo tipo di questioni: potremmo lasciarla lavorare e valutare l'esito dei suoi test.»

«Ma la sovranità dove la metti?»

«Ah, già... Meglio vietare senza alcun dato a disposizione. Da veri patrioti.»

«E poi ci sono le urgenze, affrontate di petto.»

«Ah si?»

«Certo. Lunedì 13 novembre, si è riunita la 13^a commissione della Camera.»

«Immagino sia quella che si occupa di agricoltura.»

«Esatto.»

«E si è riunita, se ti sto seguendo, per discutere un DDL urgente.»

«Bravissimo.»

«E qual è stata l'urgenza? Io non mi sono accorto di nessun allarme.»

«Il DDL è a firma dello stesso ministro Lollobrigida e prevede l'“istituzione del premio della cucina italiana”, con annesso premio di duemila euro e una “medaglia di bronzo”, come specificato dal decreto.»

«E chi dovrebbero essere i premiati?»

«Il decreto parla chiaro: coloro che avranno “esaltato il prestigio della cucina italiana e illustrato la patria”.»

«Ah, se avranno illustrato la patria...»

«Insomma: divieti riguardanti cose che neppure ancora esistono, medaglie di bronzo ai cuochi patrioti e promozione della cucina marchigiana.»

«Il vero governo del fare.»

Eriprando Cipriani

L'occasione per Putin

Lo scoppio della guerra in Medio Oriente oltre a quella già in atto ormai da due anni in Ucraina sembrano cambiare lo scacchiere mondiale dando una via d'uscita alla Russia di Putin. La vittoria dell'Ucraina con l'appoggio dell'occidente sembra non essere ancora a portata di mano e sul campo vi è una certa stanchezza da entrambe le parti, mentre in medio oriente Israele si trova in difficoltà a Gaza per una battaglia difficilissima anche se con le giuste motivazioni ma che la costringono ad agire contro civili palestinesi macchiandosi di crimini di guerra ed il mondo esterno non è più monolitico in suo favore.

La Cina che sembrava averne i maggiori vantaggi da queste situazioni se ne sta rinchiusa in Asia e non sembra voler svolgere quel ruolo di super potenza mondiale contrapposta all'USA probabilmente perché non si sente sicura della sua potenza interna e internazionale. La Russia che sembrava ormai avviata a un ruolo di comprimaria accodata alla Cina dopo essersi schierata contro Israele e con i paesi arabi potrebbe giocare un ruolo di mediazione, essendo fra l'altro molta popolazione israeliana composta da ebrei Russi e dovendo prendere atto del ritorno degli americani nella politica mediorientale non solo verso Israele ma verso quei paesi del golfo moderati che anche se a parole dicono di schierarsi con Hamas, nei fatti sembrano abbastanza cauti. Se a tutto questo si aggiunge che Israele è molto divisa anche al suo interno e che viene meno la sua sicurezza ogni giorno che passa in lotta con Hamas ci rendiamo conto di quale opportunità si presenta a Putin per uscire dall'angolo con una azione di mediazione internazionale aiutato dalla Turchia e dai paesi arabi moderati+l'Iran.

Accertato ormai che tutti sono per due stati due popoli si tratterebbe di fermare il massacro dei civili di Gaza di ridare forza all'organizzazione per la liberazione della Palestina ritirando le colonie ebraiche dalla Cisgiordania vera causa di questo conflitto e di aprire un negoziato con l'Ucraina sulla Crimea vero nodo ancora da sciogliere. Vero attore potrebbe divenire anche l'Europa se s'inserisse in questo percorso di pace. Potrei dire che i tedeschi, gli inglesi ed i francesi sembrano pronti per questo nuovo scenario a cui non interessa l'umiliazione della Russia ma la riapertura dei mercati e poi si potrebbero aggiungere l'Italia e Spagna giocando su nuovi equilibri economici in Africa. Fantasie di un cittadino amante della pace? Chi sa!

Rino Capezzuoli

La sconfitta di Netanyahu

Comincerò dall'inizio cioè dal 1948 quando si formò lo stato di Israele con alla base due principi un territorio per due popoli ebrei e palestinesi. Dopo 78 anni con vicende varie questa verità non trova conferma poiché in tutto questo tempo abbiamo assistito al dominio di Israele che si è fatto più esigente in nome della propria sicurezza ed ha allontanato la realizzazione di due popoli due stati fino al giungere all'attacco sicuramente da condannare di Hamas che ha messo a nudo le debolezze del governo israeliano che oggi si trova a dare una risposta militare senza una prospettiva di soluzione politica del conflitto con il popolo palestinese, anzi si trova diviso al suo interno fra coloro che vorrebbero trovare soluzioni politiche ed umanitarie (leggi ritorno degli ostaggi materiale umanitario a Gaza) politicamente un modo di convivenza con i paesi arabi vicini, sapendo che per esperienza la guerra anche se vincente non risolverebbe il problema. Certo questa soluzione metterebbe in forse la sicurezza di Israele che dovrebbe essere garantita dai paesi occidentali e soprattutto dall'Europa.

Per muoversi in questa direzione occorre smuovere le opinioni pubbliche dei paesi arabi od almeno di una parte di essi per questa che sarebbe per loro una rivoluzione ma che non sembrano ancora pronte. (il ritorno delle primavere arabe). Quindi si prospetta un periodo buio per Israele che dovrebbe togliersi di dosso il governo Netanyahu responsabile di questo aggravamento della situazione politica in Medioriente per il continuo spalleggiamento dei coloni in Cisgiordania ed a Gaza contro l'organizzazione per la liberazione della Palestina di cui oggi si avverte la mancanza e che potrà risorgere solo se aiutata dalle nazioni arabe moderate. La strada è tutta in salita poiché ci vorrà tempo nonostante la moderazione degli USA che sembrano aver capito le lezioni dell'Afganistan e dell'Irak e soprattutto il cambio di maggioranza in ISRAELE durante una guerra dai risultati incerti. Qui entriamo nella geopolitica poiché sarà necessario un cambio di regime anche in IRAN cosa non semplice visto il supporto della Russia mentre sarà necessario monitorare bene il ruolo della Turchia e del popolo Curdo. A parte il problema del petrolio e del gas vere armi in mano agli arabi sarebbe necessario anche capire il ruolo della Cina fortemente impegnata sulla "via della seta" ed anch'essa interessata al petrolio mediorientale ed a non interrompere i rapporti con l'Europa. Naturalmente fondamentale il ruolo dell'Europa se dopo la caduta di Netanyahu si accelerasse sulla via dell'unità e diventasse il perno di una nuova visione dei rapporti mondiali.

Rino Capezzuoli

MOBILITA' E LA QUALITA' DELLA VITA, MA BASTANO LE ESORTAZIONI

“Lo volete capire che l’auto è l’ora di lasciarla a casa?” Una ventina di anni fa questa era l’immancabile risposta che ricevevo quando ponevo la questione della viabilità e della necessità di rendere più scorrevoli i flussi di traffico.

E’ sotto gli occhi di tutti quale esito abbia avuto questa esortazione a lasciare a casa l’auto. I flussi di traffico, si sono moltiplicati, specie nell’area fiorentina ma anche nelle aree urbane dei vari capoluoghi di provincia e perfino nei piccoli centri.

Infatti la questione non si risolve con esortazioni o con appelli alla buona volontà (perché spesso non si tratta di cattiva volontà ma di stato di necessità) ma di realizzare valide alternative.

Il traffico sembra crescere ogni giorno. Ad esempio le strade di grande collegamento come la FI-Pi -LI o la Firenze -mare, al mattino e la sera sono intasate e non solo in direzione di Firenze. Eppure basterebbero alcuni km di varianti per evitare almeno che siano occupate da coloro che effettuano brevi percorrenze.

Inoltre, come constatiamo ogni giorno a Pontassieve c’è un pendolarismo che congestiona le vie d’accesso a Firenze e che deriva dalla “fuga dalla città” che ha avuto un’impennata proprio dall’inizio del terzo millennio.

Si cercano provvedimenti che possano favorire il ripopolamento della città scesa dai 450 mila abitanti del 1981 ai 360 mila degli anni duemila.

Di recente si è sviluppato un dibattito con proposte per favorire un ritorno della popolazione verso la città. Ma nonostante le buone intenzioni credo che ogni misura sarà pressoché inutile in quanto si tratta di un processo almeno per il momento irreversibile.

Cinquant’anni fa quando iniziai a lavorare a Firenze le persone abitavano il più possibile vicine al luogo di lavoro e alcuni riuscivano anche a raggiungerlo a piedi.

Ma intanto, già all’inizio degli anni ’70, i prezzi cominciarono a salire sensibilmente. Fui tra i primi a spostarmi in provincia, peraltro in una località servita dalla ferrovia. Nei decenni successivi ho visto molte persone uscire anche dai centri di medie dimensioni come è appunto Pontassieve e abitare in piccoli borghi o in aperta campagna. A questo punto l’uso della macchina è divenuto necessario..

Ma il punto dolente dell’abbandono della città è sempre il prezzo. Se con quello che a Firenze compri un piccolo appartamento in provincia puoi avere una villetta con giardino e offrire alla famiglia una diversa qualità della vita, non ci sarà alcuna inversione di tendenza.

E allora? Allora dobbiamo attrezzarci prendendo concretamente atto della realtà. La questione da risolvere è quella delle vie di accesso. Per questo occorre ridurre gli spostamenti in auto offrendo valide alternative che si chiamano anzitutto ferrovia. Potenziamento delle linee, aumento delle corse, riduzione dei costi, in particolare per gli abbonamenti.

E, fondamentale, il collegamento delle stazioni ferroviarie, quindi non solo S.Maria Novella ma anche tutte le altre, a cominciare da Campo di Marte, con la tramvia in modo da incoraggiare a spostarsi in treno anche se si devono raggiungere zone della città lontane dalla stazione.

Quella che si dovrebbe realizzare è una rete ferroviaria nella provincia di Firenze che sia assimilabile a una metropolitana di superficie con orari frequenti e che se devo cambiare treno per recarmi, ad esempio, da Pontassieve a un Comune della Piana mi consenta di farlo evitando la stazione di S.Maria Novella che ormai è invasa da turisti in ogni mese dell’anno e in buona parte occupata da treni dell’alta velocità.

Gabriele Parenti

**IL CIRCOLO FRATELLI ROSSELLI
VALDISIEVE - APS**
AUGURA BUONE FESTE
e
BUON ANNO
ai soci, ai collaboratori, ai lettori



FANIZZA GROUP

INFORMATICA

Via Lisbona n.37 - Pontassieve (Fi)

Tel. 055.8368116

commerciale@fanizzagroup.it

LA LIBERTA' E' UN DIRITTO PER LA PACE

L'Uomo è nato libero e il Diritto alla Libertà (art.13 della Costituzione) è inviolabile. Purtroppo tale diritto viene violato massicciamente in tutte le parti del mondo, nonostante le denunce delle Organizzazioni internazionali e le mancate risposte delle Istituzioni all'uopo delegate.

L'Uomo nel corso della sua storia ha conosciuto violenza, sopraffazione a livello individuale, di genere, di religione, di comunità di popolo, fino ad arrivare ad estinguere intere comunità, ad ammazzare individui, donne, bambini. Con la Rivoluzione francese e i principi dell'Illuminismo, la Libertà divenne il diritto simbolo universale, accanto all'Uguaglianza e alla Fratellanza. In Italia la LIBERTA' era l'idea forza della lotta per la LIBERAZIONE dal nazifascismo e il motore per la rinascita della DEMOCRAZIA nel nostro paese.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale la Libertà sembrava cosa fatta, purtroppo nel mondo gli Stati autoritari sono più di quelli democratici. Il COVID, con le sue necessarie restrizioni, ha ricordato l'importanza per l'Uomo della Libertà, il disagio che crea, la rinuncia alla quotidianità, ai gesti verso gli altri, soprattutto verso quelli per i quali nutriamo affetto o amicizia.

Quanto avvenuto con la Pandemia dovrebbe farci sentire ancora più uniti ai cittadini di quei paesi che subiscono quotidiane limitazioni e l'annullamento dei Diritti civili, politici, di genere e di ogni forma di diritto materiale e immateriale, nonostante la Libertà dovrebbe essere "a portata di tutti".

Con la globalizzazione avevamo creduto che lo scambio commerciale e la libertà economica fossero la chiave per democratizzare il mondo, ma non avevamo fatto i conti con il liberismo, che negli anni '90 si è trasformato in una ideologia totalitaria. In quegli anni si è affermato il principio che la Libertà e il benessere si potevano ottenere con lo sfruttamento selvaggio delle risorse umane e naturali nel mondo, venendo a patti con dittature e autocrazie dei paesi ricchi di risorse, in particolare quelle energetiche.

Il possesso delle risorse e dell'energia e la pressione demografica hanno fatto scatenare guerre regionali, fino all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, al terrorismo criminale di Hamas verso Israele e la conseguente sanguinosa reazione israeliana e gli unici a soffrirne sono i cittadini inermi, vittime di un sistema economico ormai obsoleto. Due sistemi di valori si fanno la guerra, da una parte quello liberale dell'Occidente e dall'altra quello autoritario di Russia, Cina e Iran, mentre il Sud del mondo, ormai ago della bilancia, ha preso coscienza della propria forza e cerca di acquisire un peso maggiore nell'ONU, nelle Istituzioni internazionali, nel sistema globale.

Il logoramento della governance globale per l'iniqua competizione tra potenze impedisce decisioni forti a favore della Pace e contro il declino dell'Habitat naturale del Pianeta, che si aggrava per il cambiamento climatico e lo sfruttamento insensato delle risorse umane e materiali. S'impone un nuovo ordine mondiale che governi il mondo con autorevolezza a partire dai nuovi Bisogni e nuovi Meriti per dare all'intero globo coesione e sicurezza.

Il nuovo Consiglio europeo, dopo le elezioni del 2024, dovrà essere non solo uno strumento economico-finanziario, ma elemento politico autonomo che collabora con l'USA e con i paesi occidentali per Storia e Cultura, senza alcuna subordinazione. L'Europa si opponga alle armi e si rivolga al Sud del mondo non come occupante o con atteggiamenti compromissori con l'autocrate di turno o paternalistici verso i paesi poveri, nel rispetto dell'autodeterminazione dei popoli e delle diverse identità.

La crisi economico-sociale e di guerra nel mondo ha coinvolto pesantemente il nostro paese. Diversi sono stati i fattori esterni e interni che hanno determinato la crisi creando calo dei consumi, stato di precarietà del lavoro e incremento della povertà. Fra i fattori interni in particolare il forte debito pubblico, la mancata cultura della prevenzione sociale, la scarsa manutenzione delle strutture, l'assenza della semplificazione normativa, e l'abbassamento culturale.

"Del senno di poi son piene le fosse", diceva Manzoni, pertanto non mi dilungo su quel che è necessario al paese, lungamente dibattuto in questi anni più negli urlati talk show che nelle sedi deputate alle decisioni; dico solo che è necessario sempre più uno Stato innovatore tale da liberarci dal bisogno, impedire privilegi e eliminare le paure..... "Solo chi ha superato le sue paure sarà veramente libero" cit. Aristotele.

La Libertà quindi non è un sogno ma una conquista, siamo nati per convivere in Pace, nella tolleranza e nel riconoscere il valore del diverso. Abbiamo il dovere di essere ottimisti e concludo con una citazione di Malcom X "Non si può separare la PACE dalla LIBERTA', perché nessuno può essere in Pace senza avere Libertà."

Italo Calvino e la politica

di Roberto Del Buffa

Lo scorso 15 ottobre si sono festeggiati i cento anni dalla nascita di Italo Calvino, un intellettuale che ha segnato profondamente la vita culturale italiana dal secondo dopoguerra, persino nei tredici anni che ha trascorso a Parigi, fra il 1967 e il 1980.



Per uno scrittore di quegli anni il confronto con la vita politica faceva parte del proprio inevitabile bagaglio di interessi, ma Calvino vi dedicò un'attenzione particolare. Partigiano dall'inizio del 1944 nelle montagne a nord di Sanremo (partecipò nel marzo 1945 alla battaglia di Bajardo), aderirà al Partito Comunista, pur senza condividerne i caratteri più illiberali e denunciandone le eccessive semplificazioni sociali. Ciononostante ebbe sicuramente un ruolo di primo piano, soprattutto con interventi di carattere culturale, ma anche politico e sociale, su quotidiani come «L'Unità» e periodici come «Rinascita» o «Botteghe oscure».

Il legame con Pavese, che lo porterà alla casa editrice Einaudi, e con Vittorini, che lo coinvolgerà nell'avventura del «Politecnico», rafforzeranno la sua vena libertaria, quasi anarchica, così dopo i fatti di Ungheria del 1956 lascerà il Partito, formalizzando le proprie dimissioni il 1 agosto 1957 in una lettera al Comitato federale di Torino. Le motivazioni ricordano quelle con cui Antonio Giolitti, che Calvino aveva

conosciuto e frequentato alla Einaudi, aveva precedentemente abbandonato il PCI. Continuerà però, almeno saltuariamente, a occuparsi di politica fino al 1980, quando con l'articolo *L'apologo sull'onestà nel paese dei corrotti*, pubblicato su «La Repubblica», confesserà con amarezza la sua difficoltà a comprendere i meccanismi di una politica in cui anche la corruzione è tollerata e persino giustificata.

Morrà il 19 settembre 1985 all'Ospedale di Siena, per le complicazioni di un ictus che lo aveva colpito una decina di giorni prima nella sua residenza estiva di Roccamare, vicino a Castiglione della Pescaia. Stava preparando una serie di lezioni per un ciclo di sei discorsi da tenere all'Università di Harvard per l'anno accademico 1985-1986. Saranno pubblicate postume nel 1988 con il titolo *Lezioni americane* e rappresenteranno in qualche modo la sua eredità, non solo letteraria, ma anche politica, con la grande ricchezza di note utili a orientarsi nelle trasformazioni della fine del secolo. D'altra parte sin dal 1962, con i suoi articoli sulla rivista «Il menabò», si era fatta strada in lui la convinzione che la letteratura dovesse avere un ruolo propositivo e razionale che anticipava l'aspetto più strettamente politico. L'intellettuale era chiamato, per Calvino, a proporre una visione coerente e organica da contrapporre al caos scomposto della società moderna. E, più tardi, nel 1972, Calvino concluse quel piccolo capolavoro che è *Le città invisibili*, con l'affermazione che «L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme.

Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.» Che è, in qualche modo, anche un programma politico.

Sostieni questo nostro giornale

Puoi utilizzare il:

C.C. Postale n. **88391164** -

O Bonifico Bancario BCC Pontassieve
IBAN: IT12N0873638010000000073787

Intestati a

Circolo Fratelli Rosselli Valdisevie

Via Montanelli, 35 - 50065 Pontassieve

Lunedì 11 settembre si è tenuta a Rufina la commemorazione del 79esimo anniversario della Liberazione del paese. A quell'incontro sono intervenuti il sindaco Vito Maida, la giornalista Giuliana Cantini, lo storico Bruno Becchi, del quale qui di seguito pubblichiamo le parti essenziali dell'intervento.

Rufina ed il suo 11 settembre

di Bruno Becchi

Oggi, 11 settembre, ricorre il 79esimo anniversario della Liberazione di Rufina (1944), un evento storico di cui è importante conservare la memoria sia per il suo significato simbolico sia per l'effettivo sacrificio, anche di tanti giovani uomini e di tante giovani donne, che ha comportato.

In tale contesto è innanzitutto da sottolineare il ruolo decisivo svolto dal CLN locale, costituitosi il 15 settembre 1943, ovvero una settimana dopo l'annuncio dell'avvenuta firma dell'armistizio di Cassibile da parte del governo Badoglio con le autorità anglo-americane. Del resto il territorio di Rufina rappresentava un'area di particolare importanza, essendo una zona di passaggio delle varie unità militari ed uno spazio di collegamento tra due punti strategici della Resistenza locale come Monte Giovi e Monte Falterona. Le azioni del Comitato di Liberazione Nazionale di Rufina furono molteplici e particolarmente preziose: dal sabotaggio e alle azioni di guerriglia nei confronti delle truppe nazifasciste occupanti, al reclutamento di giovani renitenti alla chiamata alla leva da parte del governo di Salò, alla distribuzione di viveri, al recupero di rifornimenti paracadutati dagli Alleati, all'aiuto dei soldati anglo-americani sbandati nascosti nelle zone circostanti da Acone a Colognole, da Pomino a Monte Giovi.

Una Liberazione, quella che ricordiamo oggi, che è passata inevitabilmente anche attraverso atroci fatti di sangue, quali ad esempio la strage di Berceto, avvenuta il 17 aprile 1944, con i suoi 11 morti – tra cui 7 donne –, dai 28 mesi ai 9 anni agli 81 anni di età; inermi civili, strappati a forza dalle loro occupazioni quotidiane. Una rappresaglia che, con le sue fucilazioni e gli incendi di abitazioni, va ben oltre il caso specifico dell'aiuto alimentare e di breve ospitalità dato a sette partigiani dalla famiglia Vangelisti; cibo e accoglienza forniti per altro, nella consapevolezza da parte di Lazzaro – che nella strage perse la moglie e quattro figlie – dell'alto rischio, anche in termini di delazione, che ciò comportava, essendo la casa colonica da lui abitata una stazione di monta taurina e quindi un luogo di frequentazione anche di persone non conosciute; l'impressione in effetti è che con quelle azioni efferate si volesse non solo castigare la famiglia Vangelisti, per il suo aiuto ai "ribelli alla macchia", ma anche e soprattutto infliggere una punizione esemplare ad un'intera popolazione, quella di Rufina, particolarmente attiva nella lotta partigiana.

Allargando adesso il discorso dalla sfera locale a quella nazionale – del resto cos'è la prima se non un aspetto particolare della seconda? –, ma anche a quella internazionale, è da sottolineare come, accanto al valore puramente militare delle azioni partigiane, che con la tattica della guerriglia e del sabotaggio, resero assai più difficoltosa l'occupazione tedesca del territorio italiano, agevolando di conseguenza le operazioni militari degli anglo-americani, resti il loro importante significato politico. Il movimento partigiano rappresentò un'importante occasione di riscatto morale che fu apprezzato in ambito internazionale e consentì al nostro Paese di evitare la durissima sorte che la Conferenza di Parigi (luglio-ottobre 1946) impose alla Germania, nazione con la quale l'Italia, assieme al Giappone, aveva condiviso, almeno in parte, le responsabilità della guerra. Il territorio nazionale tedesco infatti fu messo sotto tutela e diviso in quattro zone di occupazione e poi rimarrà spaccato in due fino alla riunificazione dell'ottobre 1990. Da parte sua anche l'impero del Sol Levante, oltre al terribile bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki, dopo la fine della guerra, dovette subire anni di occupazione militare da parte delle potenze vincitrici. L'Italia invece ebbe la possibilità di avere un governo autonomo, un'Assemblea costituente liberamente eletta e di lì a qualche anno una Costituzione repubblicana tra le più avanzate del mondo grazie soprattutto ai partigiani, ovvero a uomini e donne che, correndo rischi altissimi, avevano scelto di gettarsi in una lotta impari contro l'esercito nazista e le strutture di uno Stato, quello italiano, da una parte asservito ai disegni strategici della follia mussoliniana e dall'altro in vile fuga da se stesso alla volta di Brindisi, dove il re, il capo del governo Badoglio e alcuni membri dello Stato maggiore dell'esercito, avevano cercato di mettersi sotto l'ala protettrice degli Alleati.



Ed eccoci alla Costituzione. Parlare di Costituzione, qui, a Rufina, significa parlare in modo pressoché inevitabile di Bianca Bianchi, una delle 21 donne che parteciparono, con contributi spesso rilevanti, ai lavori dell'Assemblea Costituente.

Solo per fare alcuni nomi delle più note, tra di esse vi erano Maria De Unterrichter, democristiana, pedagogista, Nilde Iotti, comunista, poi prima donna Presidente della Camera; Teresa Mattei, comunista, giovane comandante partigiana, Rita Montagnana, tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia e moglie di Togliatti; Lina Merlin, socialista, madre della legge che abolirà la prostituzione legalizzata in Italia. Insomma Bianca Bianchi era in buona compagnia di genere sui banchi dell'Assemblea Costituente.

Del resto Bianca stessa è stata una figura di spicco del panorama politico del nostro Novecento e, al tempo stesso, una figlia del nostro territorio, essendo nata a Vicchio il 31 luglio 1914 da Adolfo, vicchiese, e Amante Cafaggi, rufinese. Nel paese mugellano, di cui era originario il padre – un fabbro di idee socialiste molto attivo a livello politico locale – trascorse i primi anni della sua vita, fino a quando, morto prematuramente il genitore, si trasferì a Rufina, dove vivevano i nonni materni. Nonostante la sua precoce scomparsa – avvenuta quando Bianca aveva appena sette anni – il padre aveva lasciato un segno profondo nell'esistenza di questa donna combattiva. In particolare le aveva trasmesso la passione per la politica e per il socialismo che, per lui, voleva dire “amare i più poveri e fare qualcosa per loro”.

Compiuti gli studi superiori presso l'Istituto magistrale “Gino Capponi” di Firenze e conseguita nel 1939 la laurea in Pedagogia e Filosofia, presso la Facoltà di Magistero dell'Ateneo fiorentino, Bianca iniziò, in piena epoca fascista, la sua attività di insegnante, destando fin da subito più di una preoccupazione nelle autorità scolastiche – ma pure in quelle politiche – per la sua attività didattica improntata all'insegna della libertà e dell'indipendenza: ad esempio, nel corso delle sue lezioni dava spazio alla storia, alla cultura ed alla civiltà ebraica, rigorosamente espunte dai programmi ministeriali. In tal modo si guadagnò l'esclusione dall'insegnamento e ciò la spinse ad accettare, nel dicembre 1941, la proposta di andare ad insegnare lingua italiana in Bulgaria, dove rimase circa sei mesi. Nel giugno 1942 rientrò in Italia, prima a Rufina poi a Firenze, e all'indomani della caduta di Mussolini (luglio 1943), iniziò la sua attività politica antifascista, promuovendo azioni clandestine di volantaggio, portando le informazioni ai diversi reparti partigiani, mantenendo contatti tra i combattenti alla macchia e le loro famiglie, rifornendo di armi e munizioni i resistenti. A liberazione avvenuta si iscrisse al PSIUP e collaborò a giornali di carattere politico, come *La difesa*, *Iniziativa socialista*, *Il socialismo toscano*.

In occasione delle elezioni del 2 giugno 1946 si presentò nel collegio di Firenze-Pistoia e venne eletta all'Assemblea costituente, riportando uno straordinario successo in termini di voti e di preferenze. Il contributo che Bianca diede ai lavori dell'Assemblea Costituente fu particolarmente prezioso sui temi della scuola, dell'occupazione e delle pensioni. Nel gennaio 1946, in occasione della scissione di Palazzo Barberini, seguì Giuseppe Saragat e aderì alla nuova formazione politica, il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (PSLI), poi, dal gennaio 1952, Partito Socialista Democratico Italiano (PSDI). Alle elezioni del 18 aprile 1948, venne eletta nel collegio di Catania e, come deputata, sottoporà al dibattito e al voto del Parlamento proposte di legge sulla tutela giuridica dei figli naturali e sul riconoscimento della paternità, sui servizi assistenziali dei figli illegittimi. Con la conclusione della I Legislatura, Bianca Bianchi pose termine alla sua attività parlamentare, dedicandosi allo studio dei problemi relativi all'educazione ed alla scuola. Negli stessi anni diede vita a “Scuola d'Europa”, un centro educativo di sperimentazione didattica per ragazzi in età di scuola elementare e media, ispirato ai principi e al metodo Pestalozzi.

Dal 1970 al 1975 tornò a fare attività politica, ma questa volta a livello locale: fu infatti consigliere comunale, vicesindaco ed assessore alle questioni legali e agli affari generali nella giunta comunale di Firenze presieduta dal democristiano Luciano Bausi.

Finito il mandato amministrativo, non si ricandiderà e si dedicherà alla scrittura, con opere soprattutto di carattere autobiografico, ed alla pittura. Tornerà ad abitare nel Mugello, a Vicchio, fino alla morte, avvenuta il 9 luglio 2000, all'età di 86 anni. È sepolta nel cimitero comunale di Rufina, dove espressamente aveva chiesto di riposare.

Bianca Bianchi è stata una figura interessante, animata da molteplici interessi: la politica nazionale, l'attività amministrativa in ambito fiorentino, i diritti civili, la scuola, lo stato sociale, la pedagogia, la filosofia, la scrittura, la pittura. Per questo, oggi 11 settembre, data in cui ricorre l'anniversario della Liberazione di Rufina, uno dei “luoghi dell'anima” di Bianca, è opportuno ricordare una donna che, in nome di quegli ideali di socialismo dal volto umano, non si è mai risparmiata nel cercare di portare avanti, chi si trovava più indietro, contribuendo in tal modo a rendere il nostro Paese civilmente più avanzato e socialmente più giusto di quanto non fosse nel periodo precedente.

Bruno Becchi

Pontassieve, aree ferroviarie: il Consiglio Comunale approva gli atti urbanistici relativi a Borgo Verde, Borgo Nuovo e area ex Centauro

I 3 atti approvati nel consiglio comunale del 2 novembre scorso, hanno sancito un momento storico per il nostro Comune. Le tre ex-aree ferroviarie dopo decenni saranno recuperate e accoglieranno nuove funzioni che sono il frutto di una scelta politica precisa di questa amministrazione, quella di puntare su tre temi: il lavoro, la ricerca nel campo delle energie rinnovabili e i servizi pubblici.

Nell'area di proprietà comunale "Borgo Verde" – dichiara la Sindaca di Pontassieve, Monica Marini - la scelta è stata quella di non attendere l'iniziativa privata, magari con proposte rivolte al commercio o alla residenza, ma trasformare l'area puntando su investimenti pubblici finalizzati a offrire servizi ai cittadini. Nel Borgo Nuovo, con l'arrivo dell'azienda Bertolotti, che si affianca all'arrivo di altre aziende importanti sul territorio comunale, sarà protagonista il lavoro; infine nell'area ex Centauro accoglieremo il Consorzio Record, realizzando un importante centro di Ricerca sulle rinnovabili. Con questi interventi finalmente Pontassieve mette un punto sul passato e guarda al futuro."

Per l'area di proprietà comunale, denominata Borgo Verde, tra Piazza della Stazione e lo stabilimento della Ruffino, è stata approvata la variante Urbanistica per la realizzazione del nuovo parcheggio scambiatore e della Casa di Comunità. I progetti sono già finanziati e i cantieri saranno avviati dall'inizio del prossimo anno. I lavori seguono alle prime operazioni svolte che hanno riguardato le opere di bonifica e di rimozione dei vecchi capannoni, oramai abbandonati da decenni.

Nell'area Borgo Nuovo, compresa tra l'azienda Ruffino e la fattoria dei Veroni, negli ultimi mesi sono già iniziate le opere di demolizione e messa in sicurezza da parte dell'azienda Bertolotti, azienda leader del settore della meccanica del territorio, proprietaria dell'area.

Per Borgo Nuovo, il consiglio ha approvato un atto finalizzato alla rapida conclusione dell'iter autorizzativo per la realizzazione di un edificio industriale, che ospiterà lavorazioni di alto livello tecnologico e porterà posti di lavoro per decine di nuovi addetti.

Infine, nell'area ex Centauro, a sud della ferrovia, confinante con le officine ferroviarie di Pontassieve sono iniziati poche settimane fa i lavori per la realizzazione di strade di accesso e parcheggi - a servizio dell'intera area industriale - e propedeutici alla futura nascita del centro di ricerca sulle energie rinnovabili, Record, il cui inizio dei lavori è previsto per la prossima primavera.

"Un Consiglio Comunale di grande rilievo - conclude l'Assessore all'Urbanistica Filippo Pratesi - La Casa di Comunità, l'investimento dell'azienda Bertolotti e il Centro di Ricerca per le Rinnovabili sono la naturale declinazione di tre temi significativi su cui la nostra Amministrazione ha puntato con forza. Nella stessa seduta si approvano atti strategici per le tre aree ferroviarie dismesse del nostro capoluogo per ciascuna di esse si iniziano a vedere i frutti di un lavoro di discussione e trattativa, pianificazione e progettazione, ricerca delle risorse".

Di redazione



Il Prof. Marco Ricca ci ha lasciato.

Il nostro periodico ha perso un grande amico e un competente collaboratore, che via via, con i suoi articoli, ci ha illustrato lo stato della nostra Sanità Pubblica, indicandone le carenze e le misure necessarie ad eliminarle.

Egli, che, stoicamente con serenità e piena lucidità fino alla fine, ha sopportato una lunga grave malattia, nel precedente numero di settembre del Laburista aveva contribuito con il bellissimo articolo *"Divagando sulla vecchiaia"*.

Di Marco Ricca è da ricordare il grande spirito di laicità e di servizio, trasfuso nei suoi incarichi politici (da ultimo, componente della Direzione Metropolitana del PSI), in quelli istituzionali (è stato Consigliere al Comune di Firenze), e in quelli professionali (libero docente, a lungo primario in varie specializzazioni, tra gli altri Ospedali, in quello di San Giovanni di Dio e di Torregalli di Firenze, nonché Direttore Sanitario della Casa di Cura *"Il Pergolino"* di Firenze e del Centro Sanitario Pistoiese *"Filippo Turati"*).

Il Laburista esprime la sua partecipazione all'unanime cordoglio.

Nuovo Teatro Cinema Italia a Pontassieve

Ha riaperto dopo più di 30 anni il nuovo Teatro Cinema Italia di Pontassieve, completamente ristrutturato. Il sipario si è alzato domenica 12 novembre con una cerimonia iniziata alle ore 15 e proseguita dopo le 17 con la visita ai nuovi ambienti. La programmazione del cinema e degli spettacoli prenderà il via il primo dicembre. Nelle settimane che precedono l'apertura ufficiale della stagione si svolgeranno spettacoli ed



eventi per clienti e soci della BCC di Pontassieve per festeggiare i 120 anni di vita della Banca di Credito Cooperativo con l'intervento del notissimo artista nonché amato compaesano Alessandro Benvenuti. La cerimonia si è aperta con la benedizione del Cardinale Giuseppe Betori cui ha fatto seguito l'intervento di Bulli Andrea, presidente della Fondazione San Michele Arcangelo, che gode del possesso della nuova struttura. La Fondazione è stata costituita dalla Parrocchia San Michele e dalla Banca di Credito Cooperativo. Dopo il Presidente Bulli hanno parlato il Parroco Don Luciano Santini e il Presidente della BCC Matteo Spanò. Il nuovo teatro cinema dispone di un'area ristoro bistrot e due sale. La

prima è da 350 posti ed è destinata a convegni, alle proiezioni cinematografiche e agli spettacoli teatrali con i camerini per gli artisti disposti sotto al palco. L'altra sala è di 100 posti ed è stata pensata per proiezioni cinematografiche, incontri, conferenze e convegni.

Il Teatro Cinema Italia si trova, come la precedente struttura, nel centro storico di Pontassieve, per la precisione in Castello accanto alla Porta Fiorentina. Il costo totale della ristrutturazione è stato di 5,5 milioni di euro di cui 4 a carico della BCC e 1,5 milioni erogati dal Ministero MIBAC.

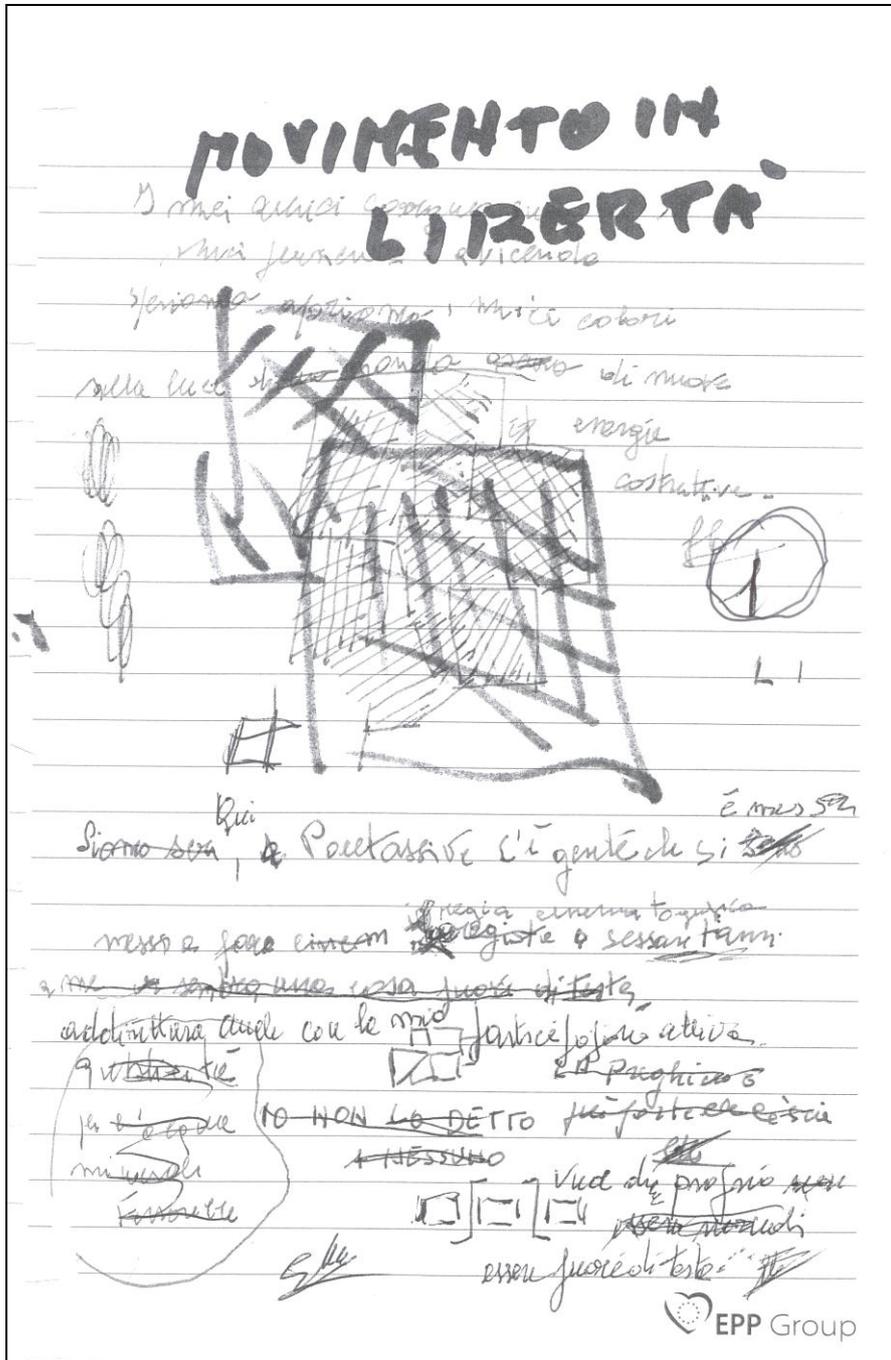
Per ricordare l'evento è stato realizzato un fascicoletto con la prefazione di Don Luciano Santini, Parroco di Pontassieve e di Matteo Spanò presidente della Banca di Credito Cooperativo. Don Luciano ha illustrato i principi base di un progetto culturale che la Parrocchia intende realizzare grazie ai nuovi locali. Dal suo canto Matteo Spanò ha sottolineato il contributo finanziario dato dalla Banca che, occorrendo, potrà disporre di un auditorium consono all'importanza che l'Istituto sta assumendo nella zona di competenza territoriale. Nel fascicoletto ci sono contributi di Adriano Landini e di Andrea Batistini e Angela Tilli. Interessante è la ricerca storica di Gianfranco Tilli sulle origini del popolarismo cattolico a Pontassieve che dette vita nel 1910 alla "Società Cooperativa di Costruzione "Pro Familia" che realizzò un centro polivalente per tutte le attività cooperative intraprese dai cattolici del paese (Cassa Rurale, Cooperativa di consumo L'Unione, cooperativa per acquisto di carbone e legna etc..) ed esemplare punto d'incontro per propagandare la loro vocazione culturale cattolica. Ebbe i suoi momenti drammatici nel 1931/32 con la devastazione dei locali per mano degli squadristi fascisti ma seppe sopravvivere con una accorta resistenza passiva alla dittatura fascista. Oggi i nuovi locali belli e razionali segnano la rinascita di ambienti che hanno nel tempo contribuito allo sviluppo sociale e civile del territorio e poggiano ancora sulle fondamenta dello stabile del Circolo Pro Familia che fu anche sala cinematografica "Pro Familia", poi Cinema Italia e adesso Teatro Cinema Italia.

Di redazione

DALLA POESIA ASTRATTA ALL'UNIONE DELLA COMUNICAZIONE

Gaetano Urzi

La Poesia per me è la stabilità, l'emozione, un dono che porto con me come i valori che vedo girando intorno al mondo.



San Francisco blues

Questa bella città bianca
all'altro capo del Paese
non mi sarà più accessibile
o visto il cieco muoversi
ho detto "è la finestra"
perché ero stufo di tutti questi presagi
ogni volta che avrai bisogno di me

sarò all'altro capo
in attesa presso il muro
scritto su un dondolo
all'Hotel Cameo
vicolo San Francisco
millenovecentocinquantaquattro
anno 1954

Poesia n° 10

Quando torneranno le rondini
Il cielo sarà più blu - e l'amore.
Verso le cose avrà altre dimensioni.
Quando torneranno le rondini avrò
sopra al mio corpo una coppa di cristallo
per bere gocce di assenzio recitando
e cantando li mie poesie.

La mia vita

Sarà bella	Sarò felice
Sarà brutta	Come sarà ?
Sarà infelice	Sarò così...!
Ci sarà la Pina	Sarà come sarà...
	Si vedrà

Allen Ginsberg – x Jach Kerovac

Senza titolo

Così cari poeti statevene un po'
tranquilli
a bocca cucita
nulla è mai successo dal nulla

Se vuoi volare
Lascia indietro
Tutto ciò che non serve

ScArti, ma non Rifiuti.

Dal 7 al 22 ottobre è stata aperta al pubblico, al Museo Geo, la mostra ScArti, allestita dal Museo Geo e dall'associazione Amici della Biblioteca di Pontassieve. Il nome "ScArti" gioca con il concetto di "Arte" e quello di "Scarto", implicando che si possano creare oggetti artistici densi di significato utilizzando materiali destinati a essere gettati via. Ed è proprio lo scarto, il rifiuto, l'oggetto del messaggio che vuole arrivare dalla mostra e dalle iniziative di cui la stessa è cornice.

La mostra ha esposto le opere di due maestri/e: Roberto Cipollone (Ciro) utilizza vecchi rottami di ferro che assembla per creare scene di battaglia, personaggi, animali, barconi alla deriva, grandi velieri e situazioni che prendono vita e traggono il loro mistero dai pezzi di martello, di vanga, di cardine o di vecchi chiavistelli, di filo arrugginito, con cui sono realizzate; le tele di Margherita Torri raccontano paesaggi incantati, simboli, contatti con gli elementi della vita, utilizzando materiali naturali, sabbie e rocce, mescolate sapientemente con tanti piccoli oggetti che si butterebbero via, scoprendo la loro vitalità, così che in questi paesaggi acquistino una seconda vita, partecipando della vita evocata nelle tele.

Sullo sfondo, dal lavoro di entrambi gli artisti, traspare il bisogno di dare vita a quelle povere, umili cose, che vengono scartate nel processo incessante e senza pietà, che il mondo in cui viviamo, fatto di una catena senza fine di produzione-consumo, continuamente distrugge, creando scorie indigeribili che diventano un enorme problema per la nostra sopravvivenza.

La mostra è stata allestita con la collaborazione del Laboratorio di Riparazione e Riuso di Londa. Il Laboratorio, aperto nel 2019, pratica uno dei 10 passi della strategia Rifiuti Zero, il riuso, appunto.

Il Laboratorio salva ogni anno dallo smaltimento circa 3 tonnellate di beni, che i volontari scelgono, ripuliscono, riparano e rimettono in circolazione, dando loro una seconda vita. Fa parte della Rete Nazionale dei Centri di Riuso, di cui da poco Il Centro di Ricerca Rifiuti Zero di Capannori ha redatto un censimento, rivelandone la grande vitalità in tutte le regioni italiane, con una notevole ricchezza di soluzioni e competenze, centinaia di volontari, ma anche addetti che ne ricavano un'opportunità lavorativa e in molti casi un'occasione di inserimento e riscatto sociale. Vitalità che si è rivelata in tutta la sua estensione al recente Re-Festival, conferenza internazionale dei Centri di Riuso tenutasi a Capannori lo scorso 30 settembre.

I centri di riuso sono anche un momento di attivismo che dimostra come un diverso modo di pensare ai rifiuti sia possibile, trasformando il concetto stesso di "rifiuto".

Se non vogliamo che la nostra civiltà ne sia seppellita, insieme alla nostra specie, è necessario rivoluzionare il nostro modo di pensare: i rifiuti sono ricchezza, i cassonetti le nuove miniere urbane; ma, nello stesso tempo, i rifiuti migliori sono quelli che non si producono.

I rifiuti in natura non esistono. Tutto ciò che è scarto per una specie diventa combustibile vitale per un'altra, in una catena circolare senza fine. Così dovrebbe essere anche per i nostri consumi, gli scarti di qualcuno possono essere risorse per qualcun altro, anche nella produzione industriale: l'economia circolare.

L'economia circolare, quella vera, imita i processi naturali, non distrugge, non nasconde, non incenerisce, riusa o ricicla tutto, e, ancora più importante, produce tutto in modo che possa essere poi riusato o riciclato.

E' la filosofia di Rifiuti Zero e dei 10 passi della strategia omonima, che da molti anni, partita da Capannori per opera di Rossano Ercolini, trascina molti comuni verso obiettivi sempre più ambiziosi per una gestione virtuosa dei residui, mettendo le basi per un'economia veramente circolare. Obiettivi che sono perseguiti in Italia attraverso Zero Waste Italy, in Europa e nel mondo attraverso le reti di Zero Waste Europe e della International Zero Waste Alliance.

I temi presentati con la mostra ScArti hanno trovato ampia trattazione nell'incontro con Rossano Ercolini.

Rossano Ercolini è direttore del Centro di Ricerca Rifiuti Zero del Comune di Capannori (LU), presidente di [Zero Waste Europe](#) e [Zero Waste Italy](#) e tra i principali fondatori della Rete Nazionale Rifiuti Zero. È attivo in tutto il mondo con conferenze, incontri, consulenze, pubblicazioni e libri, per la propagazione della Strategia Rifiuti Zero, che dalla sua fondazione è cresciuta e continua a crescere con un grande numero di comuni, territori, decisori politici e attivisti che la praticano o vi fanno riferimento.

Ercolini ha ricevuto nel 2013 il Premio Goldman, definito il "Nobel" dell'ambientalismo, che, secondo lo stesso Goldman viene attribuito a "persone di origine ordinaria che fanno cose straordinarie per salvare la nostra Terra". Nel 2015 ha ricevuto anche il "Premio Nazionale Paolo Borsellino" per il suo impegno civile.

Segue a pagina 16

(continua da pagina 15) Rossano Ercolini anche a Pontassieve lunedì 16 ottobre ha galvanizzato l'uditorio portando l'energia e l'entusiasmo che sempre i suoi interventi producono. Ha raccontato come il perseguimento della drastica riduzione dei rifiuti sia possibile, come confermano le centinaia di comuni, che in Italia e in Europa praticano con successo la strategia Rifiuti Zero, portando a quantità minime la produzione di rifiuto indifferenziato, quello che appunto va a ancora a discarica o a incenerimento. Ha spiegato i vantaggi della raccolta porta a porta e della tariffa puntuale. Ha quindi sollecitato gli attivisti ma anche gli amministratori ad allargare il numero dei comuni in cui questo avviene e a perseguire queste pratiche anche con scelte coraggiose. Ha riferito delle possibilità di interloquire con i produttori per modificare la progettazione delle merci rendendole più riutilizzabili e riciclabili. Ha menzionato la strategia europea per le materie prime critiche, di cui il nostro continente ha grande bisogno, che sono disponibili solo in alcune parti del mondo e che rischiano di fomentare conflitti e guerre e quanto sia essenziale quindi recuperarle con opportune filiere di smontaggio e riciclaggio. Così come sono possibili e urgenti le misure per ridurre e riusare gli imballaggi, che l'Europa sta perseguendo, spesso con l'ostilità delle associazioni industriali del nostro paese. Infine, ma non meno importante, dimostrando come l'applicazione di tutte le pratiche sopra esposte sia vantaggiosa per l'economia di un territorio e per la creazione di posti di lavoro.

Quindi, se Pontassieve ha approvato nel 2019 una delibera Rifiuti Zero, cosa lodevole, siamo molto indietro nella realizzazione degli obiettivi che la stessa comportava. Auguriamo buon lavoro all'Osservatorio Rifiuti Zero, frutto della delibera stessa, nonostante il ritardo con cui è stato istituito, e ci auguriamo che anche Pontassieve entri nel novero di quei comuni virtuosi, innovativi, coraggiosi nel perseguimento di obiettivi ormai urgenti e irrinunciabili.

Associazione APS Rifo' e Laboratorio di Riparazione e Riuso di Londa

Riferimenti

Rifiuti Zero <https://www.rifiutizerocapannori.it/rifiutizero/>

Zero Waste Italy <https://www.zerowasteitaly.org/>

Amici della Biblioteca Pontassieve <https://www.luvvpontassieve.it/amici-della-biblioteca-progetto/#>

Museo Geo Pontassieve <https://www.museogeobruschi.it/>

Zero Waste Europe <https://zerowasteurope.eu/>

Zero Waste International Alliance <https://zwia.org/>

Laboratorio di Riparazione e Riuso <https://www.facebook.com/labriusolonda>

Rossano Ercolini, Il Bivio, Baldini e Castoldi

Rossano Ercolini, Rifiuti Zero, Baldini e Castoldi

Rossano Ercolini, Non bruciamoci sul futuro, Garzanti

Paul Connet (con R. Ercolini e P. Lo Sciuto) Rifiuti Zero, Una rivoluzione in corso; Dissensi

"L'Angolo del Libro"

TESTIMONIANZE DAI LAGER Antologia di Internati Militari Italiani

Di Silvia Pascale Francesca Piaser Orlando Materassi – Editore Tracciati

La vicenda degli internati militari italiani merita veramente una grande considerazione. Per il modo sciagurato in cui fu gestita da re Vittorio Emanuele III e dal maresciallo Badoglio l'armistizio dell'8 settembre, circa 600.000 militari furono catturati dai tedeschi senza colpo ferire e portati in campo di concentramento (ci fu chi combatté come a Cefalonia ma fu sterminato).

Agli internati si presentarono più volte ufficiali della Repubblica Sociale (RSI) per indurli a tornare in Italia e a combattere per Mussolini e Hitler. Solo pochissimi accettarono. Tra i 40 e 50000 si calcola che siano morti di fame e di malattia per le terribili condizioni di vita i cui venivano tenuti. Il gesto eroico degli internati militari di non aderire alla Repubblica Sociale e di rimanere internati nei campi tedeschi fu molto importante non solo moralmente, ma anche ai fini delle vicende militari della liberazione dell'Italia.

Dalla Prefazione di
Valdo Spini
già deputato e ministro della Repubblica

